

CONVEGNO NAZIONALE INU

## URBANISTICA & ARCHITETTURA

*Il ruolo del progetto Urbano nella riqualificazione della città contemporanea*

Genova, 22-23 Giugno 2006

### **arch. Eleonora Giovene di Girasole**

Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

via Roma, 402 - 80132 Napoli (Italy)

Tel. +39.081.2538664

Fax. +39.081.2538649

egiovene@unina.it

## **Bisogno di città: una riqualificazione sostenibile per le periferie residenziali**

Il processo di costruzione della città pubblica che si è sviluppato nel corso del secolo a partire dal secondo dopoguerra ha realizzato al margine della città compatta, tramite politiche di welfare, leggi nazionali e finanziamenti statali, quartieri residenziali a basso costo che hanno determinato l'immagine della città e delle periferie contemporanee generate spesso da «casuali processi di germinazione spontanea senza ordine né pensiero» (Russo 2005, p. 534). Appare altresì diffusa la consapevolezza dei limiti insiti nell'approccio alla pianificazione urbanistica di radice razionalista, basato sulla zonizzazione funzionale, che di fatto ha finito per favorire uno sviluppo insediativo prevalentemente basato sulla giustapposizione, spesso scoordinata o casuale, di parti di città sostanzialmente monofunzionali, con il risultato di perdere quella complessità spaziale e funzionale caratteristica della città storica e produrre, al contrario una segmentazione e banalizzazione dello spazio urbano. «Le teorie hanno dato voce a intenzioni e speranze, spesso generose, ma non accompagnate da verifiche adeguate della congruenza con i contesti. Hanno disegnato modelli ideali, mentre una folla anonima di figure e di eventi dava corpo alle trasformazioni effettive» (Palermo 2004, p. 40). Infatti, la fine della costruzione per addizione della città pubblica non ha coinciso con la fine dei fenomeni di auto-costruzione, che hanno prodotto una frammentarietà costituita da forme insediative diffuse.

Il modello di sviluppo prevalso negli anni passati, ha prodotto una serie di effetti penalizzanti per la vivibilità dell'ambiente urbano: dallo spreco di suolo alla compromissione dell'ambiente naturale, dalla bassa qualità dell'habitat allo squilibrio nella distribuzione delle funzioni tra centro e periferia che, data anche l'inadeguatezza delle reti infrastrutturali, rende oggi sempre più problematico il funzionamento della mobilità cittadina.

Contemporaneamente, le periferie residenziali non possono più essere considerate solo come luoghi da contrapporre alla città storica, caratterizzati dall'incoerenza, dall'assenza, dalla segregazione, dal linguaggio eterogeneo (Belli 2005), ma anche luoghi con risorse fisiche e sociali da valorizzare. È, quindi, determinante ripartire dalle periferie auspicando che divengano parti vive della città, senza cedere alla facile ipotesi della demolizione, in assenza di analisi e valutazioni contestuali obiettive e ragionevoli. Non esistono, ovviamente, soluzioni valide per tutti i quartieri di edilizia residenziale che ci possono dire se l'alternativa - spesso incentivata - dell'abbattimento è da preferire a quella della riqualificazione, e se e dove questa sia realmente possibile. Esiste però la possibilità di individuare una serie di problemi e di possibili percorsi di riqualificazione, che nell'affrontare tali ipotesi, considerino tutte le variabili e le possibili alternative, dimostrandosi una

soluzione ecologicamente più significativa rispetto all'abbattimento e costruzione ex novo, ovvero ulteriore consumo di suolo e di energia.

Oggi si è di fronte a due scenari limite: il primo vede il perdurare dell'attuale situazione di degrado in atto nelle nostre città, con tutte le conseguenze in termini di impatti sociali, ambientali ed economici; l'altro scenario, alternativo, implica la presa di coscienza della situazione attuale e la volontà (politica) di dirigersi verso uno sviluppo fondato su una nuova responsabilità che veda la questione città/riqualificazione al primo posto per uno sviluppo sostenibile.

Se nelle città consolidate le trasformazioni sono state molto più lente, ora queste parti di città, che sono state realizzate venti o trenta anni fa, per assolvere ad un unico specifico compito (l'abitare), stanno esaurendosi sia nel senso di appartenenza delle persone che nella loro capacità di soddisfare i bisogni per cui erano state progettate; questo inevitabilmente implica ridefinire e restituire identità a questi luoghi. Per questo motivo le politiche di rigenerazione urbana non dovrebbero essere rivolte alla (sola) momentanea riduzione del danno ovvero di contenimento e di riparazione delle disuguaglianze, ma politiche di sviluppo in cui tutte le parti della città siano accompagnate nell'assunzione di un ruolo e ove la prima infrastruttura è la rete di relazioni tra le persone e la loro appartenenza alla comunità locale.

L'elemento cruciale per la riqualificazione delle periferie risiede, quindi, sempre più in una serie di fattori qualitativi non solo *materiali* ma anche *immateriali*, che traducendosi in un sistema di condizioni insediative convenienti, sono in grado di aumentare l'attrattività di un sistema urbano.

L'esigenza di una maggiore qualità dell'ambiente urbano e naturale, e una migliore corrispondenza alle esigenze della società contemporanea, mettono in moto un processo che vede l'architettura ai primi posti richiamata a rispondere, tardivamente, a quelle richieste di qualità degli ambienti di vita che in passato erano state messe in secondo piano rispetto ad esigenze di tipo quantitativo. Ovvero riconoscere «il progetto, sia urbano che quello più propriamente architettonico, quale invariante irrinunciabile del recupero urbano in grado di apportare quelle imprescindibili qualità spaziali che devono connotare la città nel suo significato più ampio» (Ministero dei Lavori Pubblici 2003).

La riqualificazione degli insediamenti di edilizia residenziale contemporanea, può essere attuata attraverso un progetto integrato di politiche sociali, culturali, urbanistiche e progettuali, finalizzate al recupero del patrimonio edilizio esistente, basandosi su differenti fonti di risorse, coinvolgendo una pluralità di attori e soprattutto ridando ruolo fondamentale all'architetto e al progetto di riqualificazione. L'intervento di riqualificazione deve essere considerato come occasione per adeguare da un lato, il patrimonio abitativo agli standard qualitativi richiesti dell'attuale società, dall'altro rendere i quartieri più vivibili tramite un insieme sistematico di opere che vanno dal ridisegno dei quartieri, all'inserimento di nuove funzioni e completamento di quelle esistenti, al rendere questi luoghi e la vita che si svolge sostenibili. La riqualificazione urbana è, quindi, principalmente un processo di inclusione che, si misura con un'ottica urbanistica, con una pianificazione ecologica, con il grado di coesione sociale, ovvero con il vasto tema della riorganizzazione urbana (Storto 2003).

Questo approccio alla riqualificazione può rappresentare l'occasione per una trasformazione del tessuto urbano, che permette una migliore corrispondenza alle esigenze della società contemporanea. Vi è, quindi, una responsabilità nei riguardi della società, non solo nella capacità di formulare scelte formalmente corrette, ma soprattutto nell'interpretare la natura dei problemi urbani e nel proporre soluzioni basate sull'innovazione e sulla sperimentazione, per rispondere in modo adeguato alle complesse domande espresse dalla società nello spazio (fisico e sociale) in mutazione della città contemporanea. Un approccio sostenibile alla riqualificazione che, nel ridare valore al progetto architettonico e recependo gli apporti dagli altri settori (ecologia, sociologia, ecc.), riesca a realizzare luoghi con nuove e più complesse identità.

## Riferimenti bibliografici

Belli A. (2005), “Relazione introduttiva” al Convegno *Cittadini e istituzioni: ascolto delle periferie e nuovi mestieri dell'urbanistica*, Istituto Francese Grenoble, Napoli.

Palermo P.C. (2004), *Trasformazioni e governo del territorio*, Angeli/Diap, Milano.

Russo M. (2005), “Il progetto urbanistico contemporaneo nei nuovi fenomeni insediativi”, in *Urbanistica Dossier*, n. 75, INU Edizioni, Roma, CD-Rom.

Storto G. (2003), “Per una centralità delle periferie: linee di orientamento e modalità operative”, in CRESME, *Scenari e strategie di intervento per la riqualificazione delle periferie*, Roma.

Ministero dei Lavori Pubblici (2003), “Per una centralità delle periferie: linee di orientamento e modalità operative” [Online], web site [http:// www.ministero.infrastrutture.it](http://www.ministero.infrastrutture.it).